MEDIUM

NEL SILENZIO DELL'ABISSO

SILENTIUM

OTTOBRE 1979 - ANNO X - N°10

H Urs Von Balthasar

LA VERITA' E' SINFONICA - Ed.Jaca Book 1979

+ La riserva della Chiesa è la"profondità della ric= chezza di Dio" in Gesù Cristo,che sta nel cuore della Chiesa stessa.

+ La verità! Cos'è la verità? Non si può de-finire una realtà in-finita.

+ Se la Sacra Scrittura, quale "Parola parlata" di Dio,sembra lasciarsi apparentemente oggettivare,non bisogna mai dimenticare nello stesso tempo, che essa resta sempre la "Parola parlante"...Quello che dall' esterno sembra "lettera" visto dall'interno è "Spirito" che soffia dove vuole...La "lettera" non può essere in grado di esprimere tutta la pienezza del Verbo... Se si volessero "scrivere una per una" tutte le cose che Gesù ha fatto,"penso che il mondo stesso non baste= rebbe a contenere i libri,che si dovrebbero scrivere", Giov. XXI.25

+ Come avrebbe potuto Dio,che ha creato il linguaggio, parlare in modo incomprensibile? Con naturalezza av= viene che la creatura, mentre le viene rivolta la "Pa= rola",penetri nella divinità e così nella incomprensi= bilità di Dio...un mistero,che ci tocca continuamente da vicino.

+ Dio non è legato nè alla lingua ebraica, nè alla lin= gua greca e neppure alla lingua latina. Il linguaggio di Dio è prima di tutto il suo personale: il suo Verbo fatto carne.Egli parla con la sua carne: con quello che Gesù è, opera e soffre..; i suoi discorsi rappre=

sentano soltanto una parte limitata della Parola, che Egli è.

+ Actus credentis non terminatur ad enuntiabile, sed ad rem. (Th. X.II.9.1)

+ La Chiesa, vista dall'esterno è simile ad una associazione umana...; vista dal di dentro è la reale presenza di Gesù nell'Eucarestia, e tutto l'organismo è pervaso dal suo Spirito.

+ PRIGIONIERI TUTTI INSIEME DELLA VERA LIBERTA', dobbiamo sopportare la diversità degli altri membri nella longanimità, che tutti ci unisce.
"Vi esorto dunque, io, il prigioniero del Signore a comportarvi in modo degno della vostra vocazione. (Ef.IV,1,6)

+ Quanto meno la Chiesa si identifica con il mondo, tanto più diventa se stessa; tanto più è aperta, libera e senza frontiere verso il mondo.

+ "Dipende tutto da questo: bisogna essere qualche cosa per fare qualche cosa" (Goethe)

+ Il sacramento è un gesto e un dono di Gesù a noi: noi siamo prima di tutto destinatari, e, solo dopo averlo ricevuto, siamo in grado di trasmetterlo.

+ A una Chiesa che prega, che è unita al suo Signore nello Spirito Santo, non dovrebbero mai mancare dei profeti... Niente nella Chiesa è più fruttuoso e niente ha una carica più riformatrice della presenza di autentici santi e di autentici profeti...
Dove oggi nella Chiesa avvengono, nel silenzio e in profondità, autentici rinnovamenti, può darsi benissimo che essi non vengano alla ribalta degli slogans oggi di moda; ma lo Spirito Santo conosce meglio di tutte le programmazioni umane che cosa è maggiormente necessario a un periodo storico.

+ Chi "rimane nella mia parola, rimane nel mio amore", e non si abbandona a una contemplazione astratta del mondo e inattiva, ma si colloca -se egli sa comprendere la sua fede- nel posto dove più intensa è la corrente che porta all'azione: si colloca al centro

stesso dell'impegno di Dio per il mondo,che esige incessantemente da colui che vi "rimane", di prendervi parte attivamente.

"Rimanere": inteso come fede, come atteggiamento di accettazione in spirito di continua azione di grazie, come sguardo estasiato nel dono smisurato di Dio, come sforzo di comprendere quanto più è possibile tale dono: questo "rimanere" è contemporaneamente lo stimolo permanente e il freno della ortoprassi.
Senza "rimanere", l'azione se ne allontanerebbe e sarebbe il tentativo di dare una risposta adeguata all'impegno di Dio per il mondo attraverso un attivismo e una opera, tesa a"cambiare il mondo", di tipo nevrotico e precipitoso. Come Dio in Gesù Cristo non agisce affatto in modo precipitoso,così pure non si richiedono precipitazioni e avventatezza nella risposta di un cristiano.
"Chi crede non agirà sconsideratamente" (Is.28,16).
Questo non significa che un discepolo di Cristo non debba spendere tutte le sue energie fino all'ultimo; nessun santo se l'è "presa con comodo".
Il superlavoro dei santi avviene all'interno di una misura adeguata ad essi, che non si sono attribuiti essi stessi, ma che è stata loro assegnata dall'Origine. Il "rimanere" può anche essere consumazione : gli si addicono quindi la tranquillità e la calma;segni della vicinanza di Dio.
Ciò vale tanto per le esistenze attive che per quelle contemplative; QUESTE ULTIME, VISSUTE IN FEDE VIVA, CONSUMANO IN GENERE ANCORA PIU' CHE LE PRIME.
Essi vivono per essere consumati interamente,come fiaccole ardenti in Dio e da Dio,per Lui e la sua opera.

+ Quando le cose rimpiccioliscono,
le parole diventano roboanti.

+
+++
+

S. Agostino
ESPOS. SUL S. 91, 11-13

E la mia vecchiaia nell'abbondante misericordia. Cosa chiama *la mia vecchiaia?* La mia ultima età. Come tra le età della nostra vita la vecchiaia è l'ultima, così è del corpo di Cristo. Tutto ciò che esso ora soffre di dolori e di calamità, nelle veglie, nella fame, nella sete, tra gli scandali, le ingiustizie, le angustie, è la sua giovinezza; la sua vecchiaja, cioè la sua ultima età, sarà nella letizia. Noti bene la vostra Carità che ha detto « vecchiaia » senza allusioni alla morte. L'uomo, infatti, quando invecchia nel corpo, s'avvia alla morte; la vecchiaia della Chiesa sarà, invece, candida per le opere buone compiute né le sopravverrà la morte a corromperla. Ciò che nel vecchio è la testa, la stessa cosa saranno le nostre opere. Vedete come diventa canuto il capo dei vecchi; tanto più ci si imbianca, quanto più si avanza nella vecchiaia. Sulla testa di chi invecchia bene, secondo l'ordine delle cose, difficilmente potrai trovare un solo capello nero. Se la nostra vita sarà stata tale che, per quanto vi cerchi delle macchie di peccato, non ve le trovi, allora tale vecchiaia sarà giovanile, sarà verdeggiante e verdeggerà per sempre. Avete udito come sia erba secca la vita dei peccatori; ascoltate ora cosa è detto della vecchiaia dei giusti: *La mia vecchiaia è nell'abbondante misericordia.*

S. Augustinus
ENARR. IN PS. 91, 11-13

Et senectus mea in misericordia pingui. Quid dixit: *senectus mea?* Novissima mea. Quomodo in aetatibus nostris novissima senectus est, sic totum hoc quod modo patitur corpus Christi in laboribus, in aerumnis, in vigiliis, in fame, in siti, in scandalis, in iniquitatibus, in pressuris, iuventus / ipsius est: senectus ipsius, id est, novissima ipsius in laetitia erunt. Et intendat Caritas vestra, quia dixit senectutem, ne putetis et mortem: homo enim in carne ideo senescit, ut moriatur. Senecta Ecclesiae candida erit recte factis, morte autem non corrumpetur. Quod est caput senis, hoc erunt opera nostra. Videtis quemadmodum canescat caput, et inalbescat, quantumcumque senectus accedit. Qui bene senescit ordine suo, quaeris illi aliquando in capite capillum nigrum, et non invenis; sic cum / fuerit vita nostra talis, ut quaeratur nigritudo peccatorum, et non inveniatur; senecta ista iuvenilis est, senecta ista viridis est, semper virebit. Audistis de feno peccatorum, audite de senecta iustorum: *Senectus mea in misericordia pingui.*